

A DUE ANNI DALLA

STRAGE DI STATO

Fra 2 mesi il processo ma senza pubblico dibattito

Il ministero della « giustizia », un organo cioè dello Stato italiano che è sotto accusa, l'ha spuntata. Il processo per la strage del 12 dicembre '69 si farà ma senza offrire la benchè minima partecipazione del pubblico, quindi senza quelle garanzie di « democrazia » volute dalla legge.

Chi non conosce il nuovo « palazzaccio » di piazzale Clodio non può assolutamente rendersi conto che genere di « fosse » (si chiamano proprio così) siano le aule della Corte d'assise e quale assurdo rompicapo architettonico deve aver suggerito ai costruttori un complesso così disorganico, tetra, inospitale, non funzionale. Ma una di quelle « fosse », grottescamente denominata « aula magna » verrà adottata, con smantellamento di vetrate e costruzione di pedane e palchettini posticci, per dibattervi il processo. Si tratterà di una vera e propria trappola nella quale si tenterà inutilmente di incastrare gli « addetti ai lavori », una schiera di poliziotti ed i 120 avvocati, Giornalisti e pubblico sono previsti in misura simbolica.

Dopo due anni di istruttoria, con un cumulo caotico di carte raccolte alla rinfusa, con 265 testimoni d'accusa che non accusano assolutamente nessuno, oltre ai tanti testimoni che saranno citati dalla difesa e che accuseranno lo Stato ed i suoi apparati, pretendere di svolgere un processo di questa mole nel soffocante e pericoloso ambiente prescelto significa voler a tutti i costi mettersi nelle condizioni di dover sospendere il dibattimento per rinviarlo a nuovo ruolo.

Ma anche se fosse materialmente possibile trascinare avanti il processo qualcuno dovrà dirci perchè si è operata una scelta che non consente la presenza del pubblico e come si intende agire contro coloro che reclameranno il diritto di as-

sistere al dibattimento.

A nostro avviso era indispensabile che ci si opponesse a questo ennesimo tentativo di soffocare le più elementari ed irrinunciabili esigenze della difesa e siamo convinti che è un grosso errore tecnico e politico accettare senza reagire e senza prospettare e magari offrire di tasca nostra una diversa soluzione prendendo in affitto

uno dei tanti saloni disponibili a Roma.

Non si dimentichi che questo processo giuridicamente poggia solo su inconsistenti indizi sfacciatamente prefabbricati nel quadro di una grossolana montatura (la spia fascista Merlino ed il poliziotto provocatore Ippolito) o affannosamente costruiti all'ultimo mo-

mento per incastrare quegli anarchici (il vetri- no, Rolandi). Non si dimentichi che esiste una lunga serie di indagini e procedimenti per episodi delittuosi collegati o collaterali alla strage che dovranno essere oggetto dello stesso pubblico dibattito. E non si dimentichi che l'assassinio di Pinelli è strettamente legato, non alla strage ma alla montatura poliziesca che portò all'arresto dei presunti responsabili ed alla sua eliminazione violenta.

Tutto questo e tutte le « omissioni » di indagini verso i veri autori e mandanti della strage e tutte le implicazioni, le colusioni e le complicità che queste « omissioni » comportano, fanno di questo processo un fatto po-

litico di importanza incalcolabile. E' per questo che si vuole comprimerlo, silenziarlo in una « fossa » ed è per questo che noi ci opponiamo ad un disegno così apertamente oscurantista, repressivo, medioevale.

Se non riusciremo ad ottenere un dibattito aperto realmente al pubblico, porteremo il processo nelle piazze, mobileremo tutte le nostre energie per smascherare i sopraffattori della giustizia, i prevaricatori della verità, gli assassini di piazza Fontana, di Pinelli e di Saltarelli, lo Stato.

Vogliamo che sia fatta luce piena sulla strage perchè sappiamo che i dinamitardi, chiunque es-

Comitato Politico-Giuridico di Difesa